

Respinta la richiesta della società di conservare i prodotti sul mercato

# Il pretore conferma il sequestro degli olii di semi «alla colza»

L'azienda «Chiari e Forti» riversa sul ministero la responsabilità dell'utilizzazione della sostanza dannosa alla salute - Gli allarmanti risultati degli esami di laboratorio - Una polemica che passa sulla testa dei consumatori



Spasski muove contro Karpov

LENINGRADO, 13. Gli occhi degli appassionati di tutto il mondo sono puntati sulle partite di scacchi che vedono impegnati in questi giorni i massimi campioni sovietici, Spasski e Karpov. Essi giocano in semifinale, ma non v'è dubbio che si tratti di una semifinale decisiva: o Spasski o Karpov - a meno di grosse sorprese - sono destinati infatti a sfidare per il prossimo campionato del

mondo l'americano Bobby Fisher che strappò il titolo la scorsa estate, clamorosamente, ai sovietici. La prima partita fra Spasski e Karpov è stata vinta da Boris Spasski alla 64. mossa. Ad Odessa, dove si incontrano invece gli altri due semifinalisti, Petrosian è stato battuto da Korcinoi.

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 13. A mezzogiorno l'ing. Enrico Chiari, amministratore delegato della Chiari e Forti, accompagnato dal suo legale, il sostituto procuratore del pretore di Treviso, prof. Francesco La Valle. Si era appena visto respingere dal pretore trevigiano una istanza verbale di sospensione del decreto di sequestro, in tutto il territorio nazionale, che ha colpito, ieri, tutti i semi olii di semi vari: dal reclamizzato Topazio ai vari Cristallo, Corallo, Ref 4138 lattina gialla, Mifan lattina rossa, Filastro, Pam, Buon-

Il magistrato, come si sa, ha motivato il provvedimento di sequestro con l'elevata presenza, in alcuni casi fino al 46 per cento, in quasi tutti questi prodotti, dell'acido erucico, il principale componente dell'olio di colza. L'acido erucico è indicato da moltissimi scienziati, sulla base degli esperimenti condotti su cavie in laboratorio, come causa di gravissimi danni al cuore, al fegato, alla tiroide, alle ghiandole surrenali e agli organi della riproduzione maschile e femminile. La linea di difesa dell'ingegner Chiari e dei suoi avvocati è questa: l'uso dell'olio di colza è stato consentito dal Ministero, dopo un parere conforme dell'apposita commissione e del Consiglio superiore della Sanità. Gli esperimenti su cavie - hanno sostenuto - non sono probanti: nessun caso è stato finora clinicamente accertato ai danni di un solo uomo.

Dimenticano, evidentemente, che se gli esperimenti sono stati condotti solo su cavie è perché la pericolosità dell'acido erucico è risultata più che evidente.

D'altra parte, sarebbe facile obiettare che se uno ha la tiroide che non funziona bene o una cirrosi epatica, oppure viene colpito da sterilità, è difficile che vada ad imputare l'olio di colza, la cui azione dannosa - secondo gli studiosi - si realizza nell'organismo con una certa lentezza, con effetti e tempi proporzionali alle quantità consumate, ma ovviamente non con una reazione immediata, dall'oggi al domani, come nel caso di un veleno classico.

Edo Chiari e i suoi legali hanno anche detto che tutta la polemica sull'olio di colza è stata artificiosamente gonfiata per motivi di concorrenza: dagli americani, principali produttori di semi di soia, che vogliono liquidare i produttori europei di colza e dei prodotti derivati, come l'olio d'oliva, che vogliono far sparire i produttori di oli di semi vari per soppiantarli, con l'olio d'oliva, nel mercato nazionale.

Sul produttori nostrani di olio d'oliva quelli della Chiari e Forti hanno sparato a zero, spingendosi ad affermare che per un certo olio d'oliva extra vergine, di cui non hanno voluto fare il nome, si è bel verdino che traspare dalla bottiglia e il frutto del suo di resine.

La conclusione sconcertante di questa chiacchierata difensiva sarebbe che l'olio di colza, nelle percentuali usate, non fa male; ma che in ogni caso tutti i tipi di olio attualmente in commercio produrrebbero, secondo esperimenti fatti negli Usa, gli stessi identici effetti dell'olio di colza: perché, quindi, prendersela proprio con la Chiari e Forti? Sempre più legittimo, a questo punto, il sospetto che le mosse della legislazione attuale per i generi alimentari industrialmente prodotti abbia permesso ai fabbricanti le più spaventose e forse dannose manipolazioni.

In ogni caso, le giustificazioni addotte dalla ditta produttrice non reggono. In primo luogo perché, se l'olio di colza sia dannoso alla salute pubblica, lo affermano esplicitamente gli stessi decreti dei ministri della sanità Gaspari e Gui: una approssimazione lo riconoscono dannoso, impongono limitazioni al suo impiego.

Ling. Chiari, come a limitare la portata della nocività dell'acido erucico, ha affermato che è uno dei meno assimilabili dall'organismo umano e che viene espulso con le feci. Questo Ma i risultati degli esperimenti scientifici condotti aggiungono che l'acido erucico viene eliminato, attraverso le feci, in complessive percentuali, circa il 25 per cento. Sembra, inoltre, che anche nell'olio Topazio, prima dell'acido erucico, ha l'ultimo decreto di Gu, la percentuale di acido erucico fosse molto elevata, superiore in ogni caso al 15% per gli altri olii sequestrati, la percentuale varia dal 31 al 46. Giova ricordare che, hanno dato gli allarmanti risultati, i semi olii, le cavie venivano sottoposte ad un regime alimentare in cui, tra i grassi, quelli dell'acido erucico rappresentavano il 25 per cento.

ne dei rappresentanti della ditta pongono una esigenza di chiarezza immediata.

Si profila una responsabilità penale anche per i ministri democristiani Gaspari e Gui, autori dei vari decreti che hanno permesso l'utilizzazione dell'olio di colza? Per quali motivi, ritenuto dannoso tale olio alla salute pubblica, ne hanno permesso l'uso con l'attuale decreto di Gu, nonostante venisse fissato, data la sua pericolosità, il limite all'impiego nel 15%, venisse concessa una franchigia di sei mesi per lo smaltimento di scorte che, per la Chiari e Forti, contenevano l'acido erucico fino al 46 per cento?

Sembra difficile negare che questi decreti abbiano violato l'art. 444 del codice penale e l'art. 5 della legge 30-4-1962, n. 28, che tassativamente vietano l'uso di sostanze nocive nella preparazione industriale degli alimenti. In un caso come questo, era sufficiente il dubbio.

Intanto si sono avute le prime dichiarazioni degli specialisti in materia:

«La limitazione imposta dal decreto ministeriale al contenuto di acido erucico nell'olio di semi vari non è sufficiente a garantire dagli eventuali danni che esso può arrecare». Questo, per esempio, è quanto ha dichiarato ieri ad una agenzia di stampa il professor Pasquale Montenero, incaricato di scienza dell'alimentazione all'università di Roma e vice presidente dell'Unione medica della stampa d'informazione.

In effetti, lo stesso docente lo ricorda, la scienza medica ha già sufficientemente provato gli effetti terribili che questo acido produce sugli organismi.

Roberto Bolis

## IMPORTANTE SOCIETÀ

Ricerca per acquisto locali uso ufficio mq. 300 circa preferibilmente in zona centrale Bologna. Saranno prese in considerazione offerte relative ad edifici di recente costruzione oppure in fase di avanzata progettazione.

Offerte a: cassetta 1A-SPI-40100 Bologna

Una memoria presentata alla Corte di Cassazione

## Perché il processo Valpreda deve proseguire a Catanzaro

I difensori hanno confutato le tesi della parte civile e della PG - In via subordinata il processo deve essere rimandato al suo giudice naturale cioè quello di Milano

«Confidiamo che prelataggio la ragione e la giustizia»: con questa frase termina la nuova memoria con la quale la difesa di Valpreda e dei suoi familiari torna ad opporsi al preteso conflitto di competenza tra la corte di Assise di Catanzaro e la corte di Assise di Milano e alla pretesa di rinviare il processo contro l'anarchico a quello contro Freda e Ventura.

Nel lungo documento gli avvocati Alberto Malagugini, Fausto Tarsitano, Nicola Lombardi, Guido Calvi, Giuseppe Zupo, Luca Boneschi, Francesco Fenghi e Marco Janni contestano le argomentazioni della parte civile fatte proprie dal procuratore generale il quale, come è noto, ha sollecitato appunto la riunione dei due processi.

Nella prima parte della memoria in particolare si ribadiscono anche alla luce di precedenti sentenze della stessa Corte di cassazione i motivi che non consentono neppure di sollevare il conflitto di competenza.

Fondamentalmente sono due: 1) le imputazioni, contestate a Valpreda, e agli altri in processo di Catanzaro, diversamente da quanto sostiene il procuratore generale nel suo parere, sono solo in parte (episodi di strage di piazza Fontana, Banca Nazionale del lavoro) oggettivamente identiche a quelle, contestate a Freda, e compunta-

ti nel processo di Milano. Infatti del delitto di associazione sovversiva sono chiamati a rispondere soltanto i fascisti rinviati a giudizio dal giudice istruttore di Milano Valpreda e i suoi compagni non rispondono. « Aggiungiamo - dicono i difensori - che Freda e Ventura, rispondono anche dei delitti di propaganda sovversiva e di istigazione ad attentare contro la costituzione dello Stato. Non solo, ma nell'ambito di questo disegno criminoso di così rilevante portata essi sono imputati di una serie di attentati precedenti la strage di piazza Fontana. Infine sono imputati per il delitto di strage per l'ordigno esplosivo alla COMIT di Milano. 2) Le imputazioni oggettivamente identiche sono contestate in ciascuno dei due processi a persone diverse.

Fatte queste premesse i difensori argomentano il loro «no» alla riunificazione con una lunga e dettagliata serie di rilievi.

Il documento poi continua: «Ora la suprema corte ritiene di non dover adducere alla soluzione da noi proposta e fosse inopinatamente, d' avviso opposto alla sua stessa giurisprudenza, i procedimenti riuniti dovranno essere trattati e decisi dalla corte di Assise di Milano. Il giudice dei processi riuniti, infatti, è il giudice naturale

di entrambi, cioè la corte di Assise di Milano. Non è possibile infatti ritenere speciale la competenza speciale della corte di Catanzaro». La verità è che la ventiduesima riunione dei due procedimenti presso l'autorità giudiziaria del capoluogo calabrese avrebbe il significato giuridico di una seconda sottrazione del procedimento al giudice naturale.

I legali affermano che sono venute a cadere (semmmai sono esistite) tutte le ragioni che avevano consigliato lo spostamento a Catanzaro del processo Valpreda.

«Ritenerne ancora oggi - viene il documento - Milano città inidonea significherebbe: non voler rendersi conto della ampiezza e della importanza che il dibattito politico sulla strage di piazza Fontana ha assunto in tutto il paese; tacere ingiustamente la città di Catanzaro di ignoranza di possibilità su temi che hanno appassionato anche il Meridione d'Italia. La capacità della città di Milano di respingere la provocazione fascista e, prima ancora, di non lasciare ad esse spazio (che appartiene alla cronaca di questi anni; l'esercizio dei fondamentali diritti civili e di libertà da parte della cittadinanza milanese è un tanto e non certo un demerito e non può certo essere causa di rimessione di un procedimento».

Assemblea a Palermo contro il senatore missino Pisano

## Protestano i giornalisti contro un abuso fascista

Sul «Candido» pubblicato un rapporto sulla mafia redatto dai redattori del «Giornale di Sicilia» - Preparato solo per la Commissione parlamentare

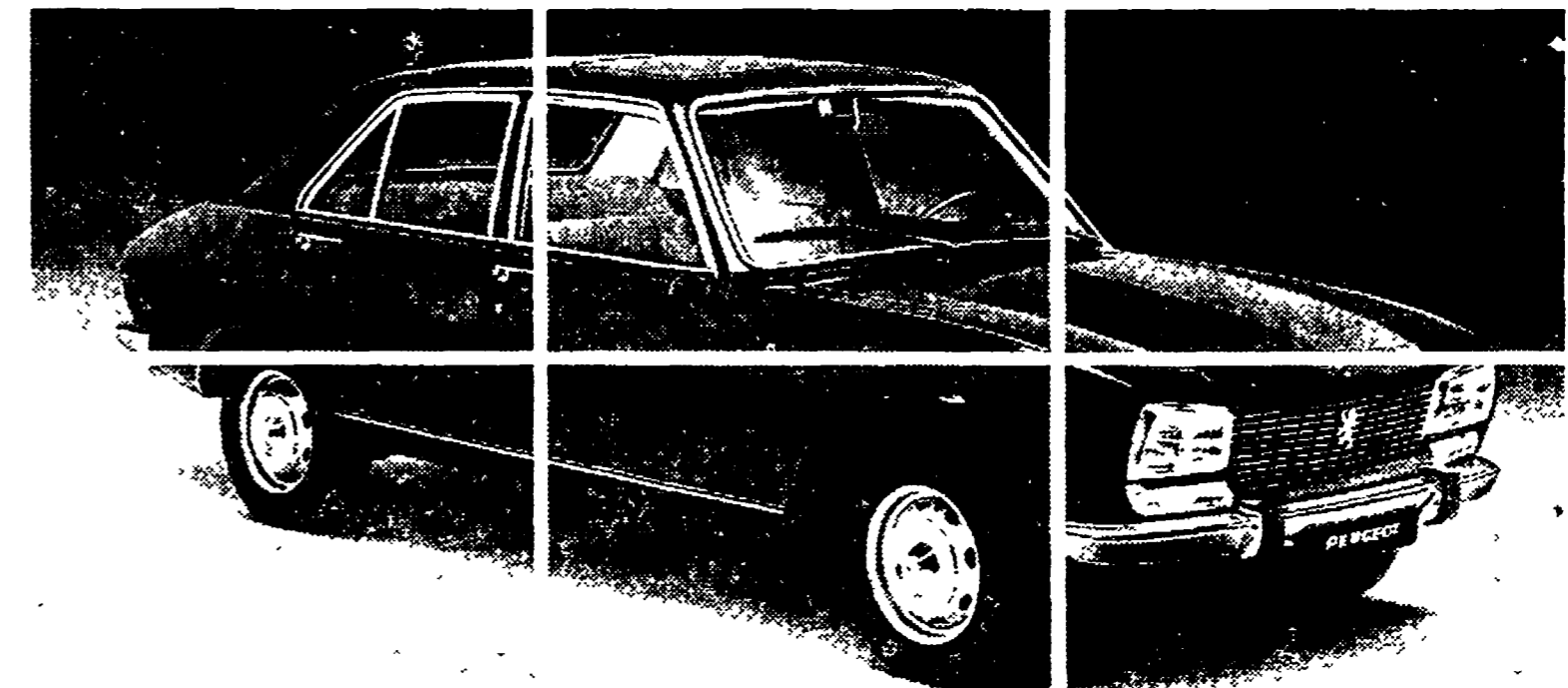
PALERMO, 23. Un dossier sulle attività criminali della mafia, preparato da un gruppo di giornalisti palermitani allo scopo di consegnarlo alla Commissione parlamentare antimafia, viene pubblicato a puntate da tre settimane dal fogliaccio fascista Candido, diretto dal senatore Giorgio Pisano.

E' stato lo stesso esponente missino, cui lo stesso era stato consegnato nella qualità di componente di una sottocommissione dell'Antimafia recatasi a Palermo per incontrare i direttori e i redattori dei due quotidiani locali, ad appropriarsene ed a pubblicarlo - senza alcuna autorizzazione da parte degli autori - sul suo settimanale di politica e cultura.

E' quanto hanno denunciato, nei giorni scorsi, i redattori del quotidiano cittadino nel corso di una appassionata assemblea che ha stigmatizzato l'operazione del senatore missino. Dal partito suo, Pisano, vistosi colto con le mani nel sacco, si è trincerato, per giustificarsi, dietro la mancata acquisizione agli atti dell'Antimafia, della testimonianza dei giornalisti palermitani. Sull'argomento, il «Giornale di Sicilia» è intervenuto con un vivace corsivo in cui si nega qualsiasi avallo dei redattori del quotidiano alla pubblicazione del lavoro su un giornale fascista e, stamane, con una replica dello stesso direttore, Roberto Cluni, alle dichiarazioni di Pisano. Cluni ribadisce, nella sua

replica, che nessuna autorizzazione fu data per la pubblicazione e che, se il direttore del Candido avesse voluto seguire «i canoni della corretta informazione», avrebbe dovuto «quanto meno - dar conto ai lettori che i redattori del Giornale di Sicilia non hanno nulla a che spartire con la testata da lui diretta». A prescindere da ogni considerazione sulla correttezza meramente professionale dei responsabili del Candido - che, come è noto, in questo campo non sono certo nuovi a clamorose trasgressioni - è da segnalare il valore della netta presa di posizione antifascista dei redattori del «Giornale di Sicilia» non appena a conoscenza della pubblicazione del loro lavoro e delle loro firme sul fogliaccio nero.

# I guidautori arrivano a PEUGEOT 504



per 6 giustificati motivi

|  |  |  |
|--|--|--|
| <p><b>1971 cc.</b></p> <p>Motore a carburatore o iniezione di proverbiale robustezza e durata. Cambio elastico ad ogni velocità. Consumo contenuto in rapporto alle prestazioni.</p> | <p>2 eccezionali «poker di sicurezza». 4 ruote indipendenti: aderenza massima su ogni terreno. 4 freni a disco: freschi anche dopo lunghissimi percorsi.</p> | <p>Oltre mezzo metro cubo di baule portabagagli: ripostiglio viaggiante per famiglia numerosa. Capacità di rimorchio 1.080 kg.</p> |
| <p>Comforts famosi: poltrone ribaltabili, poggiatesta regolabili, moquette, cinture di sicurezza, orologio, tetto apribile.</p>  | <p>Per Peugeot 504 l'eccezionale è di serie: servofreno, antifurto, contagiri, lunotto termico, senza alcun supplemento di prezzo.</p>                       | <p>Il prezzo più basso fra le «Duemila»: L. 2.590.000 IVA compresa. Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.</p>   |

Un guidautore vuole inventare la «sua» guida - con sicurezza. Un guidautore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote. Un guidautore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche «questo» momento. Un guidautore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 504. In 7 versioni: TI Berlina - GT Iniezione - Coupé Iniezione - Familiare (9 comodi posti) - Familiare Diesel - Commerciale Diesel.

**Peugeot c'est sérieux**

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.